

Primo Piano LAVORO / NEI MINISTERI

Lo statale è mobile

Spostare i dipendenti pubblici negli uffici dove serve personale. Anche a costo di obbligarli. Ecco la rivoluzione di Palazzo Chigi

DI PAOLO FANTAUZZI

I “camminatori” dei ministeri dovranno farsene una ragione. Per anni gli addetti alla consegna dei documenti da un ufficio all’altro hanno incarnato la quintessenza dello spreco: l’impiego statale usato come ammortizzatore sociale per coltivare consenso e clientele, senza badare agli interessi e ai costi per la collettività. Adesso, con un Paese in recessione e un’opinione pubblica sempre meno disposta a tollerare sperperi, anche i “commessi di piano” (secondo la qualifica formale) rischiano di dover fare le valigie. Nessun licenziamento, per carità. Ma un trasferimento dove potranno rendersi più utili probabilmente sì.

Annunciata ciclicamente da tutti gli esecutivi, neppure il governo Renzi ha ri-

nunciato a promettere una riforma per rendere efficiente la Pubblica amministrazione. Del resto non occorre essere accesi dal furore ideologico anti-fannulloni per rendersi conto delle disparità che affliggono la macchina statale: musei e sportelli chiusi al pubblico per carenza di organico a fronte di uffici con fin troppo personale, più impegnato nelle pause sigaretta che al disbrigo delle pratiche.

PARTITA DOPPIA. La parola chiave è “mobilità”, traduzione pratica del principio dei vasi comunicanti: spostare i lavoratori in eccesso laddove sono insufficienti per raggiungere l’equilibrio ottimale. Insomma, considerare lo Stato come un unico grande registro contabile con un “dare” e un “avere” accanto a ogni ministero, ente

o istituto. Tanto più che, se andrà in porto, l’abolizione delle province implicherà il ricollocamento di migliaia di dipendenti (attualmente sono 57 mila). Facile a dirsi, molto meno a farsi. Per gli statali infatti la mobilità già esiste ma sfiora l’1 per cento, anche per effetto del blocco delle assunzioni e dei tagli lineari, che dal 2006 hanno ridotto gli effettivi di 300 mila unità (da 3,6 a 3,3 milioni). Risultato: le amministrazioni non concedono il nulla osta e i lavoratori rimangono dove non vogliono stare, magari contro voglia e senza stimoli. Per questo il piano delineato dal commissario Carlo Cottarelli prevede di giocare su più tavoli utilizzando le norme esistenti. A cominciare dagli interpellati per coprire i posti vacanti, che riguarderà anche i

UNA CANCELLERIA DI UN UFFICIO GIUDIZIARIO

travet degli enti locali, finora esclusi. La mappa delle eccedenze c'è già, lasciata in eredità dai governi Monti e Letta con le loro spending review: in ogni comparto in eccedenza ci sarà una serie di scelte a disposizione, con tanto di incentivi economici per chi accetterà di spostarsi. «Poi però tireremo dritti: non ci possiamo più permettere gente che si gira pollici da un lato e cause che vanno in prescrizione per mancanza di personale dall'altro» spiegano da Palazzo Chigi. Tradotto: se rimarranno degli squilibri, i trasferimenti verranno imposti d'ufficio su base regionale e fino alla possibilità di arrivare al licenziamento, malgrado il rischio di una mole colossale di contenziosi davanti ai Tar. Intanto a livello locale la mobilità pare fare proseliti: a Pompei il direttore generale Giovanni Nistri ha chiesto "in prestito" al municipio tecnici e operai per gli scavi e a Roma il sindaco Ignazio Marino intende usarla fra i 37 mila lavoratori della gigantesca holding comunale.

CACCIA AL TESORETTO. Per abbassare l'età media (55 anni per i dirigenti e 48 per i dipendenti, fra le più alte d'Europa) si ricorgerà ai prepensionamenti (circa 8 mila), in modo da risparmiare sugli stipendi più elevati e con una parte delle economie assumere giovani, assai meno costosi. Senza tuttavia escludere il ricorso al cosiddetto collocamento in disponibilità: l'80 per cento della retribuzione base per 24 mesi, necessari a maturare il diritto alla pensione o trovare un altro impiego. Per le qualifiche più basse, ci sarà invece un nuovo utilizzo dell'esonero dal servizio, lo scivolo che consentiva di restare a casa gli ultimi 5 anni a stipendio dimezzato ma a parità di versamenti: adesso bisognerà prestare almeno qualche ora di lavoro a settimana. Nel complesso, un'operazione di tale portata da richiedere un cospicuo plafond. Eppure questo grande rischio potrebbe essere a costo zero per le casse dello Stato. Fra le pieghe del bilancio Inps si nasconde infatti un bel gruzzolo: il Fondo credito dell'Inpdap, che concede prestiti e mutui a tassi agevolati ai dipendenti pubblici ed è alimentato con una trattenuta dello 0,35% sulle buste paga. Un tesoretto da due miliardi e mezzo l'anno che potrebbe essere trasformato in un fondo di rotazio-

ne con cui pagare incentivi, scivoli e nuove assunzioni.

UFFICIALE DI CANCELLERIA. Se la trama è ancora da imbastire, il punto di partenza è certo: spostare negli uffici giudiziari, storicamente sotto organico, il personale della Difesa, che nei prossimi dieci anni dovrà tagliare 20 mila militari. Stando alla Nota aggiuntiva al bilancio di previsione, firmata dal ministro Mario Mauro nei mesi scorsi, solo nel 2014 le Forze armate dovranno rinunciare a 289 ufficiali, 1.348 sottufficiali e 1.562 civili. Al netto dei prepensionamenti, l'intenzione è di rinforzare Procure e tribunali per smaltire gli arretrati. Non tutto però è così facile. Le perplessità sono ancora molteplici, a cominciare da una malcelata diffidenza verso i graduati («arriveranno qui e pretenderanno di comandarci a bacchetta ma questo non è l'esercito», il refrain ricorrente raccolto da "L'Espresso"). A parità di profilo, inoltre, il lavoro in ambito giudiziario richiede una formazione che comporta costi e tempi aggiuntivi. Ma alla base del disappunto c'è soprattutto l'aspetto economico: da tempo immemore il ministero della Giustizia non sigla accordi per gli avanzamenti di carriera. E quando si resta inquadri nella stessa posi-

SI PARTIRÀ DAI TRIBUNALI, CERCANDO DI USARE I MILITARI IN ECCESSO PER TAMPONARE LA CARENZE DI IMPIEGATI

zione per anni e gli straordinari vengono pagati dopo mesi e mesi, la disponibilità a vedersi scavalcare da nuovi colleghi meglio retribuiti è ben poca.

GIUSTIZIA ONLUS. Secondo una recente stima negli uffici giudiziari servirebbero almeno 8.500 impiegati per riempire i buchi. «Nemmeno la riforma Severino, che ha chiuso i tribunali minori e accorpato le sezioni distaccate, è riuscita a recuperare davvero personale: ognuno si è portato appresso il proprio carico di lavoro e la situazione è rimasta sostanzialmente la stessa» afferma Nicoletta Grieco, coordinatrice Fp-Cgil Giustizia. Così non resta che andare avanti a colpi di straordinari e sacrifici. A Brescia, uno dei casi più gravi, gli organici sono dimezzati, tanto che diversi lavoratori andati in pensione hanno deciso di continuare a collaborare gratuitamente. Mentre gli assistenti giudiziari, fondamentali nelle udienze, sono costretti ai doppi turni per non far saltare i dibattimenti.

ha collaborato Viola Contursi

Siete tutti in esubero

Eccedenze nella Pubblica Amministrazione centrale (non dirigenti)

MINISTERI	DOTAZIONE ORGANICA	PRESENTI	ECCELENZE
Difesa (dipendenti civili)	27.751	29.313	1.562
Sviluppo economico	2.917	3.069	152
Agricoltura	1.385	1.373	0
Ambiente	559	561	2
Infrastrutture	7.525	8.123	598
Lavoro	7.172	7.301	129
Istruzione	5.978	4.846	0
Beni culturali	18.947	19.611	664
Salute	1.328	1.457	129
TOTALE MINISTERI	73.562	75.654	3.236*
Enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126*
Enti pubblici non economici	9.969	10.112	666*
Inps	23.075	26.389	3.314
Enac	757	831	74
TOTALE GENERALE	118.081	122.783	7.416*

* il dato delle eccedenze tiene conto del fatto che alcuni ministeri e enti pubblici hanno un numero di dipendenti inferiore rispetto alla dotazione organica Fonte: Funzione Pubblica